

Mangimi & Alimenti

GIORNALE DI ECONOMIA, LEGISLAZIONE, RICERCA E NUTRIZIONE DEL SETTORE MANGIMISTICO



Assalzo, la nuova squadra di presidenza per affrontare le sfide della zootecnia

RICERCA

Per bovini sani indispensabile
dieta bilanciata e acqua pulita

RICERCA

Eco-schema 4, riconosciuta
la sostenibilità del mais

LEGISLAZIONE

Senato, "Industria, commercio,
turismo, agricoltura e produzione
agroalimentare" è la nuova
commissione del comparto





NUOVO SILOS C-1, PROGETTATO PER FARTI CRESCERE!



Il primo silos che ti permette di arrivare alla massima libertà di carico e di cambiare idea... cose dell'altro mondo!

Abbiamo progettato soprattutto per il settore molitorio, mangimistico, un silos a cono interno **rivoluzionario** senza colonne di supporto che ha una grande versatilità e la cui peculiarità è rappresentata da un particolare sistema di aggancio che **permette di posizionare il cono del silos a differenti altezze** rispetto al piano zero.

I plus del nuovo silos C1:

- **Brevettato:** per l'unicità del suo sistema
- **Flessibilità:** grazie al cono mobile
- **Pulizia:** il silo resta totalmente pulito nella fase di scarico
- **Biologico:** perfetto per chi tratta prodotti bio
- **Metodo FIFO (first in, first out):** un controcono posizionato al suo interno favorisce la ventilazione e facilita la fuoriuscita del primo prodotto che entra, evitando così una permanenza troppo prolungata del primo prodotto insilato.
- **Chiusura ermetica:** predisposizione anche per i trattamenti con Azoto o CO₂
- **Mantenimento:** tutte le macchine sono protette dalle intemperie
- **Opere civili:** una semplice platea con macchine fuori terra



Via Palladio, 7 | 35010 Campo San Martino | PD | Italy

T +39 0499638211 | F +39 0499630511 | mulmix@mulmix.info | www.mulmix.it

ARCHITECTURAL INDUSTRY



DIRETTORE EDITORIALE

Giulio Gavino Usai

DIRETTORE RESPONSABILE

Salvatore Patriarca

COMITATO DI REDAZIONE

Elisabetta Bernardi

Lea Pallaroni

Giuseppe Pulina

Giulio Gavino Usai

SEGRETERIA EDITORIALE

Miriam Cesta

info@noemata.it

ABBONAMENTI

info@noemata.it

Abbonamento annuale: 20 euro

PUBBLICITÀ

Massimo Carpanelli

m.carpanelli58@gmail.com

tel. +39 348 2597 514

EDIZIONE, DIREZIONE, REDAZIONE, PUBBLICITÀ E AMMINISTRAZIONE

Noemata Srl

Via Piemonte, 39/A 00187 Roma

SEDE OPERATIVA:

via Piemonte, 39/a

00187 Roma

info@noemata.it

STAMPA

La Grafica

Mori - Trento

AUTORIZZAZIONE

N 7911 del 16/12/2008

del Tribunale di Bologna

SOMMARIO

EDITORIALE

pag.2 Sos mais: necessario recuperare la produzione nazionale
di Giulio Gavino Usai

ATTUALITÀ

pag.4 Assalzo, ecco la nuova squadra a guida dell'Associazione
di Miriam Cesta

pag.8 Caro energia, aziende agricole sul lastrico. Una su tre è in perdita
di Anna Roma

RICERCA

pag.10 Alimentazione e benessere dei bovini da latte
di Matteo Crovetto

pag.14 Il benessere delle bovine da latte
di Monica Battini e Silvana Mattiello

pag.17 Eco-schema 4: riconosciuta la sostenibilità del mais
di Sabrina Locatelli

ECONOMIA

pag.19 Materie prime: l'andamento dei mercati nel bimestre
Agosto-Settembre 2022
di Gabriele Canali

LEGISLAZIONE/RUBRICA DI PALAZZO

pag.23 Al via la XIX legislatura. Lavori in corso per il nuovo governo
di Mattia Bianchi

EVENTI

pag.26 Cremona, al via la nuova edizione della fiera zootecnica
di Redazione



Via Palladio, 7 | 35010 Campo San Martino | PD | Italy

T +39 0499638211 | F +39 0499630511 | mulmix@mulmix.info | www.mulmix.it

ARCHITECTURAL INDUSTRY



SOS MAIS: NECESSARIO RECUPERARE LA PRODUZIONE NAZIONALE

Dopo 15 anni di continua perdita delle superfici e del raccolto, la questione del mais non può più essere ancora rinviata, perché ne va del futuro della zootecnia e della filiera agroalimentare italiana. In Italia siamo passati dall'autosufficienza produttiva di mais, risalente a circa 15 anni fa, a una dipendenza netta dall'estero che è progressivamente cresciuta nel tempo e che oggi

ha superato la soglia critica del 50%, costringendo a importare quantità sempre più elevate di questo cereale.

Quest'anno, inoltre, a causa della siccità, la produzione di mais è crollata in tutta l'Unione Europea, per cui è molto plausibile che la quota di prodotto importato sia destinata a crescere ulteriormente. A ciò si aggiunge il problema della qualità del raccolto: della già ridotta produzione italiana c'è infatti la possibilità, molto concreta, che una percentuale compresa tra il 30% e il 35% possa risultare inutilizzabile per l'alimentazione animale a causa della presenza di micotossine oltre le soglie consentite dalla legge. Una somma di circostanze non positive che rende la situazione alquanto preoccupante, riducendo al minimo storico la disponibilità di mais coltivato nel nostro Paese.

Va ricordato come la situazione era completamente diversa solo qualche decennio fa. Va evidenziato, infatti, che il mais è una coltivazione tradizionale della nostra Penisola da oltre un secolo e la sua produzione era in grado di soddisfare le esigenze dell'intera catena

alimentare food&feed. Ora questo livello di sicurezza per l'agroalimentare italiano è praticamente un lontano ricordo. Questo rappresenta un pericolo a livello generale e, in particolare, per le produzioni d'eccellenza e DOP, per le quali sono necessarie quantità minime di materie prime provenienti dagli specifici areali.

È giunto il momento per un paese come l'Italia, che fa dell'agroalimentare una bandiera nel mondo, di invertire la pericolosa tendenza degli ultimi anni. Una dipendenza dall'estero così elevata per la disponibilità di materie prime è un rischio che, come hanno dimostrato i recenti shock del commercio internazionale (prima Covid, poi guerra Ucraina), il sistema-paese non può permettersi per il futuro. Non è più rinviabile l'adozione di ogni misura che possa ridare fiducia alla produzione primaria affinché venga ripresa la coltivazione di un cereale che ha una funzione assolutamente strategica per la zootecnia nazionale comprese – è bene ribadirlo – tutte le produzioni nazionali di eccellenza a marchio tutelato.

Occorre farlo senza ulteriori indugi, partendo dalla realizzazione del Piano Maidicolo Nazionale, adottato due anni fa e mai applicato. Così come è necessario prevedere anche incentivi alla coltivazione mirati in modo specifico alla produzione di mais per uso alimentare e mangimistico, come ad esempio un aiuto accoppiato, oppure premi all'impiego di sementi certificate o alla coltivazione nell'ambito di contratti di filiera. La soluzione ritenuta più adeguata potrà emergere dal confronto di tutti gli attori della filiera con il Ministero delle Politiche Agricole.

Inoltre non si può indugiare ancora su un fattore di competitività irrinunciabile come l'innovazione. Da

troppo tempo siamo di fronte ad una inaccettabile ambiguità nei confronti di strumenti straordinari e indispensabili all'ammodernamento produttivo che ci vengono messi a disposizione dalla ricerca e in generale dal mondo scientifico. Occorre superare con senso di responsabilità i pregiudizi e avviare una necessaria e urgente sperimentazione in campo, come nel caso delle TEA che rappresentano uno degli strumenti attraverso cui ridare competitività alla coltura maidicola e non solo, attraverso cui è possibile ottenere benefici a livello quantitativo con un aumento delle rese e qualitativo con un miglioramento dal punto di vista sia merceologico che sanitario, ma che rendono possibile anche ridurre l'impiego di fitofarmaci, così come contrastare gli effetti del cambiamento climatico, migliorando le performance complessive dal punto di vista della sostenibilità ambientale. Infine si deve evitare senza equivoci qualsiasi forma di concorrenza tra l'impiego del mais da parte della filiera food&feed con l'impiego per la produzione energetica, rispettando anche quanto raccomandato a livello comunitario che prevede una chiara scala nella gerarchia di impieghi in cui la priorità va all'uso alimentare e mangimistico, e solo in via subordinata si può valutare quello per la produzione di energia.

Non ci sono dubbi che l'Italia abbia le potenzialità per recuperare ampi margini di produttività, ma occorre uno sforzo congiunto in cui, accanto all'impegno della filiera, vi sia un impegno altrettanto convinto del Governo ed in particolare del Ministero delle Politiche agricole Alimentari e Forestali, affinché venga delineata una politica agricola nazionale che metta al primo posto il tema della sicurezza degli approvvigionamenti alimentari del nostro Paese e sia capace di accompagnare la crescita della filiera agro-zootecnica-alimentare nazionale.

ASSALZO
Associazione Nazionale
tra i Produttori di Alimenti Zootecnici

Presidente Silvio Ferrari	Vice Presidenti Michele Carra Antonio Galtieri Michele Liverini Roberto Pavesi Alexander Rieper
Segretario Generale Lea Pallaroni	

via Lovanio 6, 00198 Roma
tel. 06 8541641 - fax 06 8557270
www.assalzo.it - assalzo@assalzo.it

ASSALZOO, ECCO LA NUOVA SQUADRA A GUIDA DELL'ASSOCIAZIONE



SILVIO FERRARI
Presidente Assalzo

Silvio Ferrari, piacentino, è imprenditore e manager di lungo corso. Già Presidente di Assalzo dal 2005 al 2012, è stato nuovamente eletto Presidente lo scorso luglio. Attualmente ricopre anche la carica di vicepresidente di Federalimentare con la delega ai rapporti sindacali, ed è amministratore delegato di Sivam Spa. È laureato in scienze e tecnologie alimentari e specializzato in Business administration. Attento conoscitore delle dinamiche dei mercati internazionali e delle questioni che attengono il comparto mangimistico e il settore agro-zootecnico-alimentare, è stato Presidente di Cargill Italia e amministratore delegato di Cargill Animal Nutrition.

Quali sono le motivazioni che l'hanno portata a volere una squadra così numerosa?

La prima ragione è di natura gestionale. La possibilità di creare una squadra ampia è il risultato di un'analisi che ha portato a una modifica delle governance interna.

Partecipare attivamente ai lavori associativi, soprattutto in veste di vicepresidente, rappresenta una palestra utile e indispensabile per formare i futuri presidenti. La seconda motivazione è legata al fatto che il campo di azione dell'Associazione si è allargato: le tematiche che coinvolgono la mangimistica sono aumentate, ben oltre il tema della sicurezza alimentare. Adesso il contesto è molto più complesso. Si tratta di temi che, pur non essendo legati alla mangimistica, possono avere un impatto importante anche per il nostro settore, e pertanto è fondamentale che l'Associazione presidi molte più aree.



MICHELE CARRA

Vicepresidente Assalzo con delega alla Filiera suinicola e in collaborazione con Roberto Pavesi alla Filiera latte/Filiera ruminanti

Laureato in economia aziendale all'Università degli studi di Parma, Michele Carra è stato eletto vicepresidente di

Assalzo con due deleghe, una alla Filiera suinicola e una in collaborazione con Roberto Pavesi alla Filiera latte/Filiera ruminanti. Dal 1994 è amministratore delegato dell'azienda di famiglia, Carra mangimi S.p.A., azienda che vanta quasi novanta anni di attività: venne infatti fondata a Parma nel 1933 da Artemio Carra, nonno di Michele, che intuì la crescente richiesta di prodotti specifici per l'alimentazione zootecnica da parte degli allevatori del posto.

Come accoglie il ruolo che le è stato assegnato?

Ringrazio il Presidente Ferrari ed il Consiglio Generale per la fiducia accordatami affidandomi la vicepresidenza con la delega alla Filiera suinicola e alla Filiera latte/Filiera ruminanti in collaborazione con Roberto Pavesi. Quello che stiamo vivendo nel settore zootecnico è un momento di grande cambiamento e difficoltà che necessita del massimo impegno da parte di tutti gli attori per trovare insieme le soluzioni necessarie.

Quali sono le priorità su cui intende lavorare?

Per quanto concerne la filiera suinicola sarà molto importante il confronto con i consorzi del Prosciutto di Parma e San Daniele per rilanciare e difendere il comparto Dop. Un'altra priorità è la questione della peste suina africana, che il precedente Governo ha lasciato sul tavolo senza trovare reali soluzioni. C'è poi la problematica relativa all'utilizzo del mais nei prodotti Dop in un anno in cui molte partite di mais risultano inquinate da tossine a causa della siccità. Per quanto

riguarda la delega alla filiera del latte/filiera ruminanti dialogheremo con la parti interessate in particolare con i Consorzi di produzione dei formaggi tipici per capire le loro strategie e priorità, compresa la questione dell'Albo dei mangimisti.



ANTONIO GALTIERI

Vicepresidente Assalzo con delega alla Filiera avicunicola e in collaborazione con Alexander Rieper alla Filiera di approvvigionamento materie prime

Antonio Galtieri, 56 anni, originario di Gravina di Puglia (Bari), è stato eletto per la terza volta vicepresidente di Assalzo con due deleghe, una alla Filiera avicunicola e una, in collaborazione con Alexander Rieper, alla Filiera di approvvigionamento materie prime. È vicepresidente e componente aggiunto nel consiglio generale di Confindustria Bari, amministratore delegato della Specialmangimi Galtieri Spa e amministratore unico di Avigal Srl, società operante nella filiera avicola.

Come accoglie il ruolo che le è stato assegnato?

Il ruolo affidatomi dal Presidente Ferrari, in linea con la mia esperienza lavorativa, mi riempie di entusiasmo. Stiamo affrontando una fase molto confusa e complicata che comporta dei cambiamenti epocali di assoluta importanza: le conseguenze e le ricadute post-pandemia sul comparto mangimistico e zootecnico, i rincari delle materie prime a causa dei conflitti bellici in Ucraina, la zootecnia sostenibile e il benessere animale, la sovranità alimentare.

Quali sono le priorità su cui intende lavorare?

Più che priorità abbiamo delle vere e proprie "emergenze" in agenda. Sono molteplici i temi rilevanti che rimarcheremo e affronteremo con eccezionale e assoluta responsabilità. Ci occuperemo dell'approvvigionamento di materie prime (in particolare del problema ricorrente della dipendenza dall'estero), della questione energetica e della filiera sostenibile, degli aggiornamenti e adeguamenti delle condizioni contrattuali e delle borse merci (Milano, Bologna, Genova). Siamo pronti a lavorare in sinergia con le istituzioni e il mondo scientifico, avviando progetti di ricerca sulle biotecnologie per favorire produzioni ceralicole più sane e competitive. Ci impegneremo, quindi, a riesaminare la Pac (Politica agricola comunitaria) con lo scopo di proteggere e rilanciare la produzione agraria nazionale con lo sguardo rivolto a strategie sostenibili di produzione, distribuzione e consumo di cibo in linea con i principi della sovranità alimentare.



MICHELE LIVERINI

Vicepresidente Assalzo con delega alla Sicurezza alimentare e delega ai Rapporti industriali e sindacali

Nato a Sydney in Australia 56 anni fa, Michele Liverini è stato eletto per la terza volta vicepresidente di Assalzo. Due le deleghe che gli sono state affidate con questo ultimo incarico: la delega alla Sicurezza alimentare e quella ai Rapporti industriali e sindacali. Attualmente vicepresidente, direttore di stabilimento, direttore commerciale e responsabile dei progetti di ricerca, automazione tecnologica e informatizzazione dell'impianto della Mangimi Liverini Spa, vede nascere la passione per i mangimi in tenera età, quando a 7 anni ricavando un minuscolo locale sotto le fondazioni dell'azienda realizzava confezioni di mangime da 1 kg sottraendo piccole quantità di granturco, orzo e soia dal magazzino della ditta di famiglia.

Come accoglie il ruolo che le è stato assegnato?

Lusingato per la scelta del presidente Ferrari della mia persona per la delega conferitami in questi due operativi: Sicurezza alimentare e Rapporti industriali e sindacali. La

sensibilizzazione sul tema della sicurezza alimentare è tra le priorità del settore. In questo momento economico così delicato è fondamentale garantire un'efficace comunicazione nelle relazioni industriali e sindacali, e le risorse aziendali impegnate nel garantire la sicurezza sul lavoro richiedono sempre attenzione e costante aggiornamento.

Quali sono le priorità su cui intende lavorare?

Nel campo della sicurezza alimentare vorrei migliorare l'attenzione sulla salubrità, tracciabilità e rintracciabilità delle derrate alimentari attraverso un'accurata selezione dei fornitori e un incremento del numero di analisi effettuate sulle materie prime in entrata nei nostri stabilimenti. Fondamentale per la sicurezza del lavoro è lo svolgimento dei corsi di formazione e l'attenzione costante sull'applicazione delle regole nello svolgimento dei ruoli.



ROBERTO PAVESI

Vicepresidente Assalzo con delega alla Formazione e in collaborazione con Michele Carra alla Filiera del latte/ Filiera ruminanti

Laureato in Medicina Veterinaria all'Università degli studi di Milano, Roberto Pavesi, 57 anni, è stato eletto vicepresidente di Assalzo con due deleghe, una alla Formazione e una, in collaborazione con Michele Carra, alla Filiera del latte/Filiera ruminanti. Amministratore delegato dell'Istituto delle Vitamine DSM DNP Italia, opera nel settore dell'alimentazione animale da 27 anni. È stato in passato presidente del Gruppo Giovani Assalzo.

Come accoglie il ruolo che le è stato assegnato?

Ringrazio il Presidente Ferrari per la fiducia accordatami. Accolgo il ruolo che mi è stato assegnato con entusiasmo e impegno affinché possa dare il mio contributo all'associazione in questi momenti particolarmente critici per il nostro settore.

Quali sono le priorità su cui intende lavorare?

Credo che tutti i componenti delle filiere produttive debbano collaborare per proteggere la qualità del prodotto finito e l'economia del sistema produttivo. Un dialogo collaborativo con alcuni dei principali attori della filiera latte è ciò che auspico e ciò per il quale, in accordo con Michele Carra e il Presidente, intendo impegnarmi. Per la formazione cercheremo di avviare una serie di attività formative che possano diventare supporto alla crescita delle conoscenze tecniche o manageriali per gli associati che troveranno le nostre proposte di loro interesse.



ALEXANDER RIEPER

Vicepresidente Assalzo con delega alla Sostenibilità economica, ambientale e sociale e in collaborazione con Antonio Galtieri alla Filiera di approvvigionamento

Nato a Bressanone (Bolzano) nel 1973, Alexander Rieper è stato eletto vicepresidente di Assalzo con due deleghe, una alla Sostenibilità economica, ambientale e sociale e una in collaborazione con Antonio Galtieri alla Filiera di approvvigionamento. Laureato in ingegneria meccanica in combinazione con economia e commercio all'università tecnica di Graz (Austria) e tecnico molitorio della scuola di San Gallo in Svizzera, è vicepresidente di Italmopa, l'Associazione Industriali Mugnai d'Italia, e uno degli amministratori della A. Rieper spa, azienda familiare altoatesina che vanta una produzione di mangimi per tutte le specie animali tra miscele standard e personalizzate, e per tutte le fasi di crescita.

Come accoglie il ruolo che le è stato assegnato?

Ho accolto con piacere le deleghe che mi sono state assegnate e sento la responsabilità di agire nel modo migliore per tutti gli associati. Sono due tematiche di assoluta attualità: l'approvvigionamento con materie prime di alta qualità rappresenta la base per ogni produzione di mangimi e la sostenibilità delle nostre aziende, del nostro settore e delle nostre filiere è un argomento che deve essere gestito in vista del futuro del nostro Paese e dei nostri giovani.

Quali sono le priorità su cui intende lavorare?

In ambito sostenibilità sarà una priorità fare il punto sulla situazione del settore raccogliendo dati dagli associati per poter comunicare tutto quello che le aziende stanno già facendo. Di conseguenza si individueranno le aree di maggior importanza sulle quali lavorare. Nel campo degli approvvigionamenti la situazione attuale, con i prezzi alle stelle e la scarsa disponibilità di materie prime, richiederà la collaborazione di tutta la filiera per potere raggiungere una sovranità alimentare che dovrà essere un obiettivo per il nostro Paese. Noi che ci occupiamo di nutrizione animale daremo un contributo nel ridurre l'attuale deficit attraverso leve laddove abbiamo competenze.



MARCELLO VERONESI

Delegato Assalzo ai rapporti con l'Europa e con la Fefac

Veronese, 55 anni, padre di tre figli, Marcello Veronesi è delegato Assalzo ai rapporti con l'Europa e con la Fefac, la Federazione europea dei produttori di mangimi. Presidente Assalzo dal 2018 al 2022, è laureato in economia ed è stato dal 2002 al 2014 responsabile vendite Europa nel settore salumi per il marchio Negroni e dal 2017 è vicepresidente di Veronesi Holding, cui fa capo anche l'attività di produzione Mangimi per l'allevamento e per il commercio al dettaglio: con i loro 7 stabilimenti produttivi sul territorio nazionale la mangimi Veronesi è oggi il 1° produttore in Italia e il 6° produttore in Europa.

Come accoglie il ruolo che le è stato assegnato?

Faccio innanzitutto gli auguri di buon lavoro al presidente Ferrari. Assalzo è una realtà in continua evoluzione e crescita che ha davanti a sé sfide importanti. In questo contesto, da parte mia, sono molto lusingato di poter continuare a svolgere un ruolo per lo sviluppo della mangimistica italiana, soprattutto in una prospettiva delicata come quella internazionale.

Quali sono le priorità su cui intende lavorare?

Ormai la dimensione europea svolge un ruolo essenziale, in particolare in ambito agroalimentare. Fefac, l'associazione continentale di riferimento della mangimistica, è una realtà importante che agisce in prima fila su temi decisivi anche in prospettiva futura. La questione della sostenibilità è certamente il focus principale sul quale lavorare: tanto a livello di attenzione al reperimento delle materie prime, quanto nel miglioramento dei processi industriali. E questo è uno degli obiettivi su cui si concentrerà il lavoro associativo e il mio personale.



CARO ENERGIA, AZIENDE AGRICOLE SUL LASTRICO. UNA SU TRE È IN PERDITA

I conti non tornano nella filiera agroalimentare italiana, colpita dai rincari dell'energia e delle materie prime. In controtendenza all'andamento generale, il prodotto interno lordo italiano del secondo trimestre del 2022 ha registrato un valore negativo solo per l'agricoltura: - 1,1% sul trimestre precedente e - 0,9% sul secondo trimestre 2021. Il risultato, secondo la Coldiretti, è che oltre 1/3 delle aziende agricole (34%) si trova costretta in questo momento a lavorare in perdita, mentre più di 1 azienda agricola su 10 (13%) è a rischio elevato di chiusura.

In agricoltura si registrano infatti aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio, fino al +300% delle bollette per pompare l'acqua per l'irrigazione dei raccolti. Il rincaro dell'energia si abbatte poi sui costi di produzione che incidono su diverse filiere come quello per gli imballaggi, dalla plastica per i vasetti dei fiori all'acciaio per i barattoli, fino ad arrivare al legno per i pallet da trasporti e alla carta per le etichette dei prodotti. Costi maggiori anche per vetro, confezioni di latte, bottiglie per olio, succhi e passate, per le retine degli agrumi e per i barattoli smaltati per i legumi.

Tra i settori più colpiti ci sono gli allevamenti di bovini da latte. A partire dalle variazioni dei prezzi pagati dagli allevatori per l'acquisto delle materie prime, dei carburanti e dell'energia elettrica si stima un aumento dei costi di produzione del 111% nel primo semestre

del 2022, rispetto al 2020. I dati sono stati elaborati dagli esperti del Crea, il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria. Nel dettaglio, l'aggravio di costi a livello medio aziendale è stato stimato in circa 35mila euro per l'energia elettrica, 34mila per l'acquisto di mangimi e 6mila euro in più per l'acquisto dei carburanti. Gli autori del report prevedono che oltre il 40% delle aziende osservate potrebbe trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte ai pagamenti immediati e potrebbe non riuscire a coprire i costi correnti, con il forte rischio di dover chiudere l'attività.

I rincari della spesa costeranno alle famiglie italiane 650 euro in più per imbandire la tavola durante l'anno a causa dell'esplosivo aumento dei costi energetici, trainato dalle bollette del gas. Anche in questo caso la stima è della Coldiretti sulla base dei dati Istat sull'inflazione a settembre, che evidenziano un aumento del 11,5% per i beni alimentari. Secondo l'analisi in cima alla classifica degli aumenti ci sono con un +60,5% gli oli di semi, soprattutto quello di girasole che risente della guerra in Ucraina, mentre al secondo posto c'è il burro in crescita del 38,1% e al terzo la margarina (+26,5%). Seguono il riso con un +26,4%, spinto anche dal crollo della produzione nazionale a causa della siccità, e il latte uht (+24,5%), davanti a farina (+24,2%) e pasta (+21,6%). Ma, secondo la Coldiretti, crescono del 18,4% e del 18,2% anche lo zucchero e i gelati, con la verdura fresca a chiudere la top ten degli aumenti a +16,7%, con un

impatto pesante sui consumi di ortofrutta degli italiani.

In un quadro di profonda crisi la filiera attende «una risposta europea efficace, comune e unita», come fa sapere Copa-Cogeca, l'associazione ombrello che rappresenta gli agricoltori europei. In concomitanza con il vertice della Comunità politica europea a Praga, Copa-Cogeca si è riunita per ribadire la necessità di un tetto al prezzo del gas e di esentare il comparto dai razionamenti di energia. «Mangiare quest'inverno sarà strategico quanto riscaldare o illuminare le nostre case», ha sottolineato il presidente del Copa Christiane Lambert. Determinante, secondo Copa-Cogeca, sarà la certezza sull'accesso del settore all'energia e sulla ridotta volatilità dei prezzi. «La Commissione europea e gli Stati membri devono riconoscere il ruolo strategico degli agricoltori europei, delle cooperative agricole e della filiera agroalimentare - fa sapere l'organizzazione in una nota - dando priorità al settore nei piani di razionamento del gas, esentando l'agricoltura e la filiera alimentare dall'esigenza di ridurre i consumi energetici nelle ore di punta. È anche fondamentale diversificare l'approvvigionamento energetico con il ruolo chiave della bioenergia, dei biocarburanti agricoli e della produzione decentralizzata di energia rinnovabile nelle aziende».

Per quanto riguarda il tetto massimo al prezzo del gas utilizzato per l'elettricità generale, Copa e Cogeca hanno invitato la Commissione a presentare proposte urgenti

ed efficaci su come realizzare un tetto temporaneo al gas. «È fondamentale che tali proposte riducano efficacemente le bollette di gas ed elettricità senza interrompere le forniture e il mercato energetico a lungo termine».

All'appello di Copa-Cogeca si è unita anche la Confederazione italiana agricoltori (Cia). «Le misure finora proposte - sottolinea l'organizzazione agricola - non sono né efficaci, né tempestive. Serve maggiore controllo dell'Ue sui piani di razionamento del gas degli Stati membri per dare priorità al settore agroalimentare, come certezza sull'accesso del settore all'energia e sulla ridotta volatilità dei prezzi. Per fronteggiare i prezzi altissimi dei fertilizzanti, la cui produzione si è ridotta del 70%, va incentivato l'uso di quelli organici e del digestato, superando vincoli obsoleti, come la soglia di 170 kg di azoto per ettaro annui, e vanno sospesi i dazi per l'urea».

Per la Cia, dunque, il tempo è scaduto e serve dall'Europa una chiara dimostrazione di coesione sulle politiche per l'energia, un'azione congiunta e tempestiva, anche in vista dell'inverno, a tutela della sostenibilità economica delle imprese agricole, chiamate a garantire la sicurezza alimentare. «Allo stesso tempo - chiosa il presidente nazionale della Cia, Cristiano Fini - abbiamo bisogno di un nuovo governo nazionale operativo il prima possibile, che garantisca stabilità al ruolo dell'Italia in Europa e metta subito in campo misure strutturali anticrisi».

ALIMENTAZIONE E BENESSERE DEI BOVINI DA LATTE

Il benessere animale dipende da molti fattori ambientali tra i quali l'alimentazione gioca un ruolo molto importante. Qualunque animale, bovino incluso, sta bene solo se si può dissetare e alimentare adeguatamente, soddisfacendo così i fabbisogni nutritivi legati alla sua età e taglia, allo stato fisiologico, al livello produttivo e alle condizioni climatico/ambientali.

Mangiare e bere a volontà!

La possibilità per un bovino, allevato in forma estensiva

o intensiva, in una stalla a stabulazione fissa o libera, di potersi abbeverare e alimentare ogni qualvolta lo desidera, è il presupposto necessario per garantire un effettivo benessere all'animale. Condizione necessaria ma non sufficiente, perché l'acqua e la razione che l'animale deve avere a disposizione devono essere qualitativamente buoni e, la seconda, formulata correttamente a partire da foraggi e concentrati salubri, privi di sostanze indesiderate (es. micotossine, muffe) e dosati in rapporti tali da assicurare una dieta bilanciata e rispondente ai fabbisogni richiesti dall'animale (tab. 1).

Tab. 1 - Caratteristiche nutritive razioni per bovini da latte

	<20	20-30	31-40	>40	ASC.	TRANSIZ. 1-3 sett.	Manzette	Manze	Manze	
	kg latte	kg latte	kg latte	kg latte		(preparto)	3-7 mesi	8-15 mesi	gravide	
PG (% s.s.)	13-14	14-15	15-16	16-17	11-12	13-14	17-18	15-16	14-15	13-14
EE (% s.s.)	3,0	3,5	4,0	4,5	2,5	3,0	3,5	3,5	3,0	2,5
NDF (% s.s.)	40-45	35-40	32-35	30-32	60-70	45-50	35-40	40-45	40-50	50-60
peNDF* (% s.s.)	33-37	28-32	24-28	22-25	50-60	40-45	25-30	30-35	37-42	45-50
Amido (% s.s.)	15-20	20-25	25-28	28-30	5-10	15-20	20-25	20-25	15-20	10-15
NFC (% s.s.)	30-34	34-37	37-40	40-43	15-20	28-32	35-38	28-32	26-30	22-26
NE _i (Mcal/kg SS)	1,36	1,50	1,62	1,70	1,19	1,45	1,53	1,53	1,36	1,28
UFL/kg SS	0,80	0,88	0,95	1,00	0,70	0,85	0,90	0,90	0,80	0,75
Ca (% s.s.)	0,60	0,65	0,70	0,75	0,40	0,45	0,70	0,70	0,50	0,45
P (% s.s.)	0,32	0,34	0,36	0,38	0,30	0,30	0,34	0,38	0,33	0,30

* l'NDF fisicamente efficace (= con una lunghezza superiore ai 4 mm)

SS ingerita (kg/d) = kg PV x 0,019 + kg latte/d x 0,31

Pensare agli animali più produttivi del gruppo

Detta così sembrerebbe una cosa scontata, ma non lo è affatto: pensiamo solo al problema derivante dal fatto che non alimentiamo mai un singolo animale, ma un gruppo di capi, distinguendo al massimo tra categorie di bestiame: vitelli da latte, manzette, manze gravide, vacche in asciutta, vacche in transizione, vacche in lattazione a diversi stadi e livelli produttivi. Per assicurare una razione il più possibile adeguata alle vacche più produttive di un gruppo di lattifere e non penalizzare così gli animali più performanti, dovrò formulare una dieta più spostata verso i fabbisogni nutritivi di quelle più produttive, che non impostata su quelle con produzione pari alla media del gruppo stesso. È evidente che più gruppi avrò e meglio riuscirò a formulare una dieta adatta ai diversi animali del gruppo, avendo una minor variabilità produttiva e di fabbisogni nel gruppo stesso.

La funzione dietetica della fibra

Un altro fattore fondamentale è la struttura fisica della razione, in pratica il suo contenuto in fibra "lunga" capace di esercitare una funzione dietetica a livello ruminale e intestinale: la cosiddetta "physically effective fibre" degli anglosassoni (peNDF), costituita dall'NDF di alimenti le cui particelle siano di almeno 4 o, ancora meglio, di 8 mm. In tal modo il bovino è costretto a masticare e ruminare la dieta per diverse ore al giorno (8-12), producendo saliva che è il tampone naturale contro l'acidosi ruminale. Grande attenzione quindi ai foraggi, soprattutto quelli essiccati (fieni e paglie), ma anche quelli insilati che, se trinciati, devono comunque mantenere una granulometria tale da garantire la funzione dietetica e il benessere

gastro-intestinale dell'animale.

Attenzione alle dismetabolie

Nella vacca da latte ad alta produzione l'amido è fondamentale per assicurare energia rapidamente fermentescibile, ma attenzione a non superare il 27-28% s.s. e un rapporto Amido/NDF dello 0,9, per non incorrere nell'acidosi subclinica o addirittura conclamata.

Nella bovina in asciutta andranno evitati alimenti ricchi di calcio (es. erba medica, polpe di bietola, carbonato di calcio, razione delle lattifere, ecc.) che favorirebbero l'ipocalcemia nel dopo parto e quindi il collasso puerperale. In asciutta è consigliabile un rapporto stretto Ca:P (es. 1,2:1).

Sempre in asciutta vanno evitate diete troppo energetiche che predispongano la bovina alla chetosi a inizio lattazione, mentre nel dopo parto è bene mettere a disposizione delle vacche del fieno lungo, o almeno inserirlo trinciato nell'unifeed per avere un NDF totale del 35-38% s.s. per limitare i rischi di dislocazione dell'abomaso.

Minerali e vitamine

Anche se l'energia e le proteine sono i due pilastri della nutrizione e alimentazione animale, non va sottovalutata l'importanza dei minerali (macro e micro) e delle vitamine, per assicurare uno stato di benessere effettivo nell'animale. Spesso i minerali e ancor più le vitamine sono carenti in alimenti conservati (fieni e insilati) o essiccati ad elevate temperature (molti concentrati). A

una carenza minerale/vitaminica delle singole materie prime bisogna quindi ovviare con un'integrazione della dieta con tali principi nutritivi per assicurare la copertura dei relativi fabbisogni (tab. 2).

Mangiatoie e abbeveratoi di dimensioni adeguate

Lo spazio alla mangiatoia (min 70 cm per le vacche frisone e 50 per le manze) e il numero di mangiatoie (una per capo) lungo la corsia di alimentazione sono estremamente importanti per il benessere degli animali, soprattutto i più giovani, piccoli e al fondo della scala gerarchica. Stesso discorso per gli abbeveratoi: l'acqua dev'essere sempre disponibile in quantità e qualità.

Frequenza di somministrazione della dieta

I vitelli andrebbero alimentati almeno tre volte al giorno, meglio se di più, per esempio tramite sistemi automatici di allattamento. Anche per le vacche in lattazione una somministrazione della dieta più volte al giorno è benefica per il benessere dell'animale, il livello di ingestione e la produzione lattea. Una volta di più vale la regola che meglio sta l'animale, più produce e maggiore è il profitto dell'allevatore.

Alimentazione e sistema immunitario

Un'alimentazione non corretta (carente, eccessiva, squilibrata, apporta sostanze indesiderate e nocive, ecc.) si ripercuote negativamente sul sistema immunitario, deprimendolo. Patologie frequenti negli allevamenti da latte come zoppie e mastiti non sono quasi mai riconducibili direttamente all'alimentazione, ma certamente un'alimentazione inadeguata ne favorisce l'insorgenza.

Conclusioni

Il benessere dei bovini dipende anche dall'alimentazione, siano essi allevati al pascolo o in stalla, in modo estensivo, biologico o intensivo. Per avere animali sani e capaci di esprimere il proprio potenziale genetico (produzione di latte o di carne) è indispensabile che l'alimentazione sia attentamente curata e impostata in base alla disponibilità/qualità delle materie prime, del livello produttivo e della convenienza economica.

A volte rinunciare a razioni molto spinte può ridurre i rischi di forme patologiche e allungare la carriera riproduttiva della bovina, con un vantaggio economico valutando l'intera carriera dell'animale.

Tab. 2 - Fabbisogni minerali e vitaminici dei bovini da latte.

Fabbisogni minerali e vitaminici dei bovini da latte				Quantità/d
				23 kg SS/d
	LATTAZIONE	ASCIUTTA	MANZE	23
Ca (% s.s.)	0,65	0,40	0,50	150
P (% s.s.)	0,34	0,30	0,33	78
Mg (% s.s.)	0,20	0,11	0,12	46
K (% s.s.)	1,00	0,50	0,48	230
Cl (% s.s.)	0,25	0,13	0,11	58
Na (% s.s.)	0,22	0,11	0,08	51
S (% s.s.)	0,20	0,20	0,20	46
Fe (mg/kg SS)	15	13	40	345
Cu (mg/kg SS)	11	12	10	253
Zn (mg/kg SS)	48	21	30	1104
Mn (mg/kg SS)	14	16	20	322
I (mg/kg SS)	0,5	0,4	0,3	12
Se (mg/kg SS)	0,3	0,3	0,3	7
Co (mg/kg SS)	0,1	0,1	0,1	2
Vit. A (UI/kg SS)	3500	6000	4000	80500
Vit. D (UI/kg SS)	900	1600	1200	20700
Vit. E (mg/kg SS)	25	65	30	575
* 1 mg vit E = 1,5 UI vit E				



A NATURAL FIT, EVERY STEP OF THE WAY

OXIDATION CONTROL
PALATABILITY
FOOD SAFETY
NUTRITIONAL SUPPORT



KEMIN IS ASSURANCE

Learn more at kemin.com/assurance_eu



IL BENESSERE DELLE BOVINE DA LATTE

L'attenzione nei confronti del benessere animale da parte di produttori, consumatori e società civile in generale è aumentata notevolmente negli ultimi decenni. Questo fenomeno ha stimolato l'emanazione di una serie di provvedimenti e normative sia a livello nazionale che internazionale. L'attenzione è stata inizialmente rivolta prevalentemente verso gli allevamenti più intensivi, e soprattutto su quelli che fanno uso di gabbie, come gli allevamenti suini e avicoli, perché il rischio di compromissione di benessere animale è maggiore. Minore attenzione è stata invece rivolta verso le bovine da latte che, pur essendo allevate prevalentemente in modo intensivo, in Europa vengono generalmente mantenute in stabulazione libera. La ricerca scientifica è però ricca di informazioni sul benessere della bovina da latte e, infatti, analizzando la letteratura disponibile, nel 2009 l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (European Food Safety Authority, EFSA) ha pubblicato

una serie di quattro opinioni scientifiche su diversi aspetti relativi al benessere della bovina da latte (comportamento, paura e dolore; problemi metabolici e riproduttivi; salute della mammella; problemi podali e zoppie), condensati poi in un'opinione scientifica riassuntiva su tutti gli effetti dei sistemi di allevamento sul benessere e sulla salute della bovina da latte (EFSA, 2009). Tali documenti esprimono preoccupazione per tutti questi aspetti, soprattutto in relazione a fattori quali la stabulazione, l'alimentazione, la gestione e la selezione genetica.

In particolare la selezione genetica viene riconosciuta come il principale fattore responsabile dei problemi di benessere nelle bovine da latte, in quanto la spinta selettiva per l'aumento della produzione di latte ha comportato il contemporaneo aumento dell'incidenza di zoppie, mastiti, disturbi riproduttivi e metabolici.

Sembra, quindi, evidente l'urgenza di modificare i criteri di selezione a favore di un aumento della fertilità, della longevità e di una maggior resistenza alle malattie. Infatti, le bovine ad alta produzione sono particolarmente suscettibili allo stress, inteso come un'alterazione dell'equilibrio dell'animale che può essere provocata da uno shock termico, un cambio repentino di alimentazione o un nuovo gruppo sociale, solo per citare alcuni esempi. Gli eventi stressanti inducono nella bovina una reazione difensiva, che consiste nel rilascio di una di ormoni che, pur aiutando l'animale a reagire nei confronti di una situazione negativa, producono nel lungo periodo una serie di effetti collaterali, quali ad esempio un abbassamento della risposta immunitaria o della fertilità.

Iniziamo dai bisogni delle bovine che, in quanto ruminanti, necessitano di pascolare: l'accesso al pascolo o la presenza di un'area di movimentazione esterna ampia

e complessa promuovono l'esercizio fisico delle bovine e hanno un effetto positivo sul loro benessere e sullo stato emotivo e sono quindi fortemente incoraggiati, ove possibile.

Tra gli altri aspetti strutturali a cui prestare attenzione è bene ricordare la disponibilità di spazio durante il riposo: sarebbe ottimale fornire almeno il 10% di cuccette in più rispetto al numero di animali presenti nel recinto per ridurre lo stress dovuto alla competizione. La larghezza della cuccetta dovrebbe essere almeno pari a 1,8 volte quella dei fianchi della bovina, per evitare che gli animali si facciano male coricandosi, e il fondo della cuccetta dovrebbe avere un materassino spesso e materiale da lettiera assorbente per rendere il riposo confortevole. Su lettiera permanente, le bovine sono indubbiamente più comode, a patto di garantire uno spazio utile al riposo di 6,7 m² per ciascun animale. Fondamentale è inoltre

fornire a tutte le bovine l'accesso contemporaneo alla mangiatoia, evitando che si formino code: anche in questo caso si suggerisce il 10% di autocature in più rispetto al numero di animali oppure un fronte mangiatoia di almeno 70 cm per ogni bovina, da aumentare fino a 76-77 cm/capo per bovine nelle ultime settimane di gestazione e a inizio lattazione. Questo facilita anche una buona sincronizzazione del comportamento alimentare, favorendo l'espressione del comportamento naturale di specie sociali come il bovino. Inoltre, la somministrazione di fibra lunga è gradita agli animali, in quanto permette loro di occupare una maggior frazione del loro tempo in un'attività gratificante.

Una nota importante riguarda le stalle a posta fissa, che limita la possibilità di movimento e di interazioni sociali, fornisce un ambiente povero di stimoli e rappresenta un fattore di rischio per la manifestazione di patologie mammarie e podali (Mattiello, 2008). Sottolineiamo che l'opinione scientifica dell'EFSA (2009) considera la posta fissa come una modalità di stabulazione tollerabile, a condizione che gli animali vengano movimentati giornalmente (salvo in caso di condizioni climatiche estremamente avverse). Tuttavia, il documento esprime anche l'opinione di una minoranza che ritiene esistano sufficienti evidenze scientifiche di scarso benessere negli allevamenti a posta fissa, tali per cui questo sistema non dovrebbe essere adottato come sistema abituale.

Per quanto riguarda gli aspetti gestionali è particolarmente importante che i cambi di alimentazione vengano effettuati sempre in modo graduale, che le bovine abbiano costantemente accesso ad acqua fresca e pulita e che venga effettuato un monitoraggio sanitario costante, soprattutto per la prevenzione e il trattamento tempestivo di zoppie e lesioni podali (locomotion score ogni 3-6 mesi) e per il controllo delle mastiti. In aggiunta, visti i devastanti effetti dei cambiamenti climatici, è sempre più importante ricordare come il rumine delle bovine (soprattutto quelle ad alta produzione) produca calore peggiorando la capacità di adattamento degli animali. Per prevenire esiti fatali durante le ondate di calore è determinante installare ventilatori e doccette, adattare l'alimentazione e la routine aziendale (alimentare, mungere e manipolare gli animali nelle ore più fresche) e osservare i segni di stress da caldo nelle bovine stesse (elevata frequenza respiratoria, ansimazione, salivazione eccessiva).

Altro aspetto da non trascurare è il fattore umano, ovvero il ruolo dell'operatore aziendale. Infatti, anche in allevamenti con strutture ideali, il benessere degli animali non può essere assicurato se manca la supervisione di personale preparato e motivato, che sappia riconoscere immediatamente la presenza di problemi, malfunzionamenti o patologie, e possa quindi intervenire prontamente. La formazione e l'esperienza sono quindi fondamentali, ma non deve essere trascurato anche l'impatto dei tratti personali, quali l'attitudine e la personalità. Nell'allevamento della bovina da latte il rapporto con l'essere umano è

molto frequente (soprattutto laddove non è presente il robot di mungitura) e la qualità di questo rapporto influenza le reazioni che gli animali avranno nei confronti dell'operatore aziendale. Se l'operatore urla o usa bastoni o pungoli, le bovine avranno delle reazioni di paura, la quale, a sua volta, causa stress e quindi ridotto benessere. È invece auspicabile che gli operatori si muovano lentamente, non urlino, usino un tono di voce calmo e tocchino gentilmente gli animali. Questi contatti positivi dovrebbero essere favoriti fin dalla nascita dei vitelli, per proseguire poi durante tutta la vita degli animali.

Per concludere è doveroso ricordare che l'attenzione verso il benessere animale non ha solo un valore etico, che va incontro alle esigenze dei consumatori, ma produce anche benefici economici per l'allevatore, perché animali in buone condizioni di salute e benessere sono in grado di fornire migliori prestazioni produttive e riproduttive.

Il benessere delle bovine da latte viene attualmente tutelato in Italia e in Europa solo da norme generali che si applicano a tutti gli animali allevati (D. Lgs. 146/2001, recepimento della Direttiva 98/58/CE), ma non esiste una normativa specifica per questa categoria produttiva. Tuttavia, nel 2004-2009, la Commissione europea ha finanziato un grande progetto scientifico per la stesura di protocolli di valutazione del benessere in allevamento chiamato Welfare Quality®, che ha coinvolto anche alcune università italiane nel gruppo di ricerca. Questi protocolli hanno posto le basi per una valutazione effettuata in campo tramite indicatori diretti, ovvero misurabili sugli animali, in grado di identificare chiaramente le condizioni di benessere degli animali. Tra gli indicatori possiamo citare la presenza di zoppia, lo stato di ingrassamento corporale, la presenza di lesioni, il rapporto uomo-animale o le interazioni agonistiche. Buona parte di questi indicatori, unitamente a una serie di parametri strutturali, gestionali e di biosicurezza, è inclusa nel protocollo Classyfarm, che sta alla base del decreto interministeriale "Sistema di qualità nazionale benessere animale", istituito ai sensi dell'articolo 224 bis del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34.

Riferimenti bibliografici

EFSA (2009) Scientific Opinion on the overall effects of farming systems on dairy cow welfare and disease. The EFSA Journal, 1143: 1-38.

Mattiello S. (2008) Punti critici e approccio alla valutazione del benessere nei sistemi zootecnici alpini. Atti del Convegno "Benessere animale e sistemi zootecnici alpini". Quaderno SoZooAlp, 5: 30-42

Trevisi E., Bionaz M., Piccioli-Cappelli F., Bertoni G. (2006) The management of intensive dairy farms can be improved for better welfare and milk yield. Livest. Prod. Sci., 103: 231-236.

RICERCA

di Sabrina Locatelli

CREA Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali, Bergamo.

ECO-SCHEMA 4: RICONOSCIUTA LA SOSTENIBILITÀ DEL MAIS

Il 9 giugno 2022 il Mipaaf ha convocato il rinnovato Tavolo Tecnico del settore Mais (TTM) per discutere argomenti di stretta attualità che comportano forti preoccupazioni tra gli operatori della filiera, perché potrebbero compromettere la sopravvivenza delle imprese ed incidere negativamente sulle capacità produttive di lungo periodo del settore, andando così ad impattare negativamente sulle filiere collegate, così importanti per l'economia del Paese. Dopo un confronto costruttivo tra i diversi partecipanti si è evidenziata la necessità di portare all'attenzione delle istituzioni e degli agenti politici nazionali e regionali l'effetto penalizzante che le scelte nazionali attuate sulla futura PAC 2023-2027 avrebbero avuto per il settore. La premessa dalla quale si è partiti è la sostanziale situazione di fragilità della produzione di mais in Italia, con il potenziale produttivo nazionale che continua a diminuire.

L'Italia non può permettersi di ridimensionare ulterior-

mente la produzione maicicola perché altrimenti ne risentirebbero in maniera negativa i settori utilizzatori, i quali sarebbero costretti ad aumentare le importazioni e subire in tal modo le perturbazioni attuali e future che si originano nel mercato globale. Il mais rappresenta la materia prima fondamentale soprattutto per il sostentamento del comparto zootecnico per il quale rappresenta la principale fonte di alimentazione. Mais che diventa indispensabile per tutti i circuiti DOP da carne e da latte che, in mancanza di una congrua produzione di tale cereale raccolta nei rispettivi areali, corrono il pericolo di non avere materie prime sufficienti per l'alimentazione degli animali nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento n. 668/2014. La Promozione di Efficienti Politiche Agricole rappresenta uno dei pilastri fondanti della strategia di rilancio del settore già individuato nel Piano Maicicolo redatto nel 2019 e approvato in Conferenza Stato Regioni a febbraio 2020.

All'indomani della presentazione del Piano Strategico Nazionale, il settore cerealicolo si è subito mobilitato a supporto dei seminativi e in particolare del mais, tra le colture più penalizzate dalla nuova Pac. Il Piano prevede cinque eco-schemi, e sul numero 4 è partita la mobilitazione individuando soluzioni che portassero a un più razionale utilizzo dei mezzi tecnici per la difesa delle colture, senza compromettere la capacità produttiva delle imprese.

Il TTM si è mosso partecipando al Tavolo di partenariato di discussione del Piano Strategico Nazionale formulando alcune mirate proposte nell'ambito del processo di revisione del Piano Strategico Nazionale della Pac. Tre le proposte avanzate: l'introduzione di un sostegno accoppiato al mais, la possibilità di maggior flessibilità per quanto riguarda l'obbligo della rotazione sui terreni a seminativi e la modifica dell'eco-schema 4. La nuova Pac include infatti, tra i vari pagamenti diretti, anche gli schemi volontari per il clima e l'ambiente, che generano un pagamento annuale per ettaro aggiuntivo a quello di base, destinato a quanti si impegnano ad osservare pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente. Questi tre punti così brevemente riassunti sono stati motivati in un documento condiviso da tutti i partecipanti al Tavolo Tecnico Mais che è stato inviato al Mipaaf.

La formulazione del Piano strategico nazionale, che dovrà essere approvato da Bruxelles tra ottobre e novembre, in vista del debutto della nuova Pac il 1° gennaio 2023, è alle fasi finali. Il Ministero ha reso nota la sua "contro proposta" il 20 settembre, dopo le osservazioni ricevute dalla Commissione Ue a fine marzo sul documento originario del dicembre 2021; il testo è stato nuovamente discusso dal tavolo di partenariato il 28 settembre, affinché possa essere inviato in Europa il 30 e attendere poi il "verdetto" comunitario.

La nuova bozza del piano può considerarsi sostanzialmente definitiva, e contiene una novità di grande rilievo per il settore maidicolo. L'accesso ai pagamenti diretti regolato dall'eco-schema 4, che riguarda i sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento, non comporta più nel caso delle colture da rinnovo il divieto di utilizzo di diserbanti chimici e di altri prodotti fitosanitari; si potranno applicare pratiche di difesa integrata.

La nuova versione rivisitata dell'eco-schema 4 ha accolto buona parte delle osservazioni presentate aprendo anche al mais. Se ne consente così la diffusione e quindi il raggiungimento degli ambiziosi target agro-ambientali della Pac: un passo in avanti per la coltura. Ogni agricoltore dovrà poi attentamente valutare la convenienza del pagamento a fronte degli impegni previsti: è stabilito un pagamento annuale a compensazione dei costi supplementari e del mancato guadagno dovuto agli impegni assunti, che nella nuova formulazione può essere ad oggi

realisticamente stimato tra i 40 e i 100 euro/ha.

L'apertura al mais nell'eco-schema ha un altro notevole risvolto positivo: il riconoscimento dell'importante ruolo ambientale del mais, in particolare per quanto riguarda l'elevata capacità di sequestro di gas a effetto serra e di anidride carbonica. La coltura viene sdoganata come "ecologica" e da rinnovo. È la prima pietra istituzionale che rende possibile individuare nel mais il carbon sink, letteralmente "pozzo di assorbimento di carbonio", quale strumento che sottrae CO₂ dall'atmosfera.

Questo uno dei risultati più recenti del TTM, segno di una grande convergenza tra i rappresentanti delle 35 sigle del mondo agricolo e agro-industriale che hanno partecipato ai dibattiti preparatori e alla successiva stesura del testo senza dimenticare il contributo nel sostenere e promuovere i contratti di filiera. Il Tavolo Tecnico Mais rappresenta un'importante occasione di confronto e di rilancio: ha avuto il ruolo di aggregare, rafforzare una filiera; ora è necessario non far calare l'attenzione! Bisogna mantenere consapevolezza della coltura e della sua importanza. Di fronte all'emergenza causata dalla guerra il TTM cercherà di promuovere l'introduzione di un aiuto accoppiato, seppur provvisorio. Si ritiene che l'introduzione temporanea di una nuova misura di sostegno accoppiato per il mais, la coltura che più ha sofferto di una contrazione di superficie e produzioni, rappresenti una assoluta necessità, tenuto conto che i costi di produzione sono fortemente aumentati e a fronte di quotazioni di mercato che oggi sono elevate ma sono fortemente volatili. Questo strumento è il più efficace per conferire slancio e vitalità alle relative filiere produttive (cereali-cole e zootecniche) e più in generale per far fronte alla crescente emergenza di approvvigionamento derivante dal conflitto Russo-Ucraino.

Deve essere rilanciato un nuovo Piano Maidicolo alla luce delle nuove condizioni: la guerra, la crisi energetica, i repentini cambiamenti climatici. Bisogna tornare intorno al Tavolo per individuare strategie di rilancio attuabili e pragmatiche tramite il potenziamento di ricerca, innovazione e assistenza tecnica. L'aumento della competitività del settore non può prescindere dalla ricerca finalizzata a:

- individuare specifici ambiti di recupero dell'efficienza aziendale (costi, percorsi produttivi, introduzione di innovazioni);
- recuperare livelli produttivi più elevati per mezzo del controllo degli stress, del rinnovo varietale e supportando una piattaforma innovativa per la Difesa Integrata;
- migliorare gli aspetti igienico-sanitari con un'avanzata gestione delle micotossine;
- promuovere la ricerca per rafforzare una più attenta, veloce e aperta attuazione delle innovazioni.

ECONOMIA

di Gabriele Canali

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza
e Direttore di Crefis

MATERIE PRIME: L'ANDAMENTO DEI MERCATI NEL BIMESTRE AGOSTO-SETTEMBRE 2022

Il prezzo nazionale del mais è rimasto, nel bimestre agosto-settembre 2022, in condizioni di instabilità. Dopo aver toccato i massimi degli ultimi anni a inizio marzo, le quotazioni sono scese progressivamente fino ai primi di luglio quando hanno iniziato una risalita, sia pure senza raggiungere i livelli record di marzo: a inizio agosto i prezzi nazionali hanno nuovamente sfiorato i 400 €/t, fermandosi appena al di sotto (graf. 1).

Dopo il picco di inizio agosto, tuttavia, i prezzi hanno iniziato una nuova lenta discesa, anche in vista del raccolto. Nel complesso il prezzo medio mensile di agosto si è assestato ad un livello superiore del 6,3% rispetto a quello di luglio per il mais contratto 103 (a 386,7 €/t), e superiore del 7% nel caso del mais con caratteristiche (media mensile 391,3 €/t). Nel mese di settembre, invece, la discesa delle quotazioni è proseguita e si è resa più tangibile rispetto alle quotazioni medie di agosto, con variazioni pari a -2,9% e -5,4% nel caso, rispettivamente, del mais con caratteristiche e di quello contratto 103. Nonostante questo ritracciamento, le quotazioni di settembre restano ancora superiori di circa il 43% rispetto a quelle dello stesso mese del 2021.

Le quotazioni del mais comunitario si sono mosse in sostanziale sintonia con quelle del mais nazionale, rimanendo leggermente al di sopra di quelle dal mais nazionale con caratteristiche. Unica differenza significativa è

la variazione rispetto allo scorso anno che risulta più contenuta: la media di settembre 2022 è stata superiore a quella di settembre 2021 del +34,3%. Ancora più interessante è l'andamento delle quotazioni del mais di origine non comunitaria: in questo caso, il prezzo medio era superiore a quello del mais con caratteristiche nel mese di agosto ma nel mese di settembre è sceso in modo più significativo (-6,2% rispetto ad agosto) fermandosi ad un +26,7% rispetto a settembre 2021. Completamente diversi gli andamenti delle quotazioni USA, in calo ad agosto (-4,5%) ma in aumento a settembre (+7,7%); in questo caso lo scostamento rispetto al 2021 è pari a ben il 53,2%.

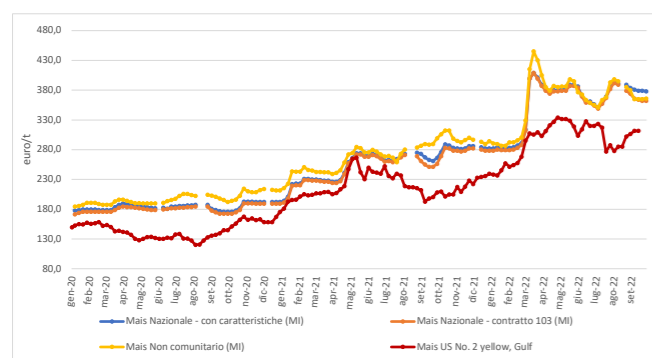
Per la soia le quotazioni sembrano in sostanziale stabilità, in attesa dei nuovi raccolti. Il prodotto nazionale non è stato quotato ad agosto e la quotazione di settembre si è fermata a 617,5%, valore decisamente più basso rispetto alla quotazione media del prodotto di origine estera, pari a 654,5 €/t, il 28,7% in più rispetto alle quotazioni del settembre 2021. Le quotazioni del prodotto sul mercato USA risultano ancora stabili: le variazioni sono state positive del +2,2% in agosto rispetto a luglio e del +1,0% a settembre rispetto ad agosto, anche se la distanza rispetto ai prezzi dello scorso anno resta molto forte, in questo caso: +46,1%.

Tab. 1 Prezzi medi mensili e settimanali del granoturco e della soia sul mercato nazionale e statunitense

Prodotto	Prezzo medio mensile		Variazioni congiunturali %		Variazioni tendenziali %	
	ago-22	set-22	ago 22/ lug 22	set 22/ ago 22	ago 22/ ago 21	set 22/ set 21
Mais						
Nazionale - con caratteristiche (MI)	391,3	380,1	7,0	-2,9	42,8	42,9
Nazionale - contratto 103 (MI)	386,7	365,6	6,3	-5,4	43,2	43,5
Comunitario (MI)	394,0	381,1	7,1	-3,3	40,0	34,3
Non comunitario (MI)	392,7	368,2	6,4	-6,2	39,4	26,7
International price US Gulf export (US No. 2)	287,5	309,6	-4,5	7,7	32,6	53,2
Soia						
Nazionale (MI)	n.q.	617,5	-	-	-	16,0
Estera (MI)	661,7	654,5	2,5	-1,1	29,0	28,7
International price US Gulf export (US No.1)	615,8	621,6	2,2	1,0	34,6	46,1

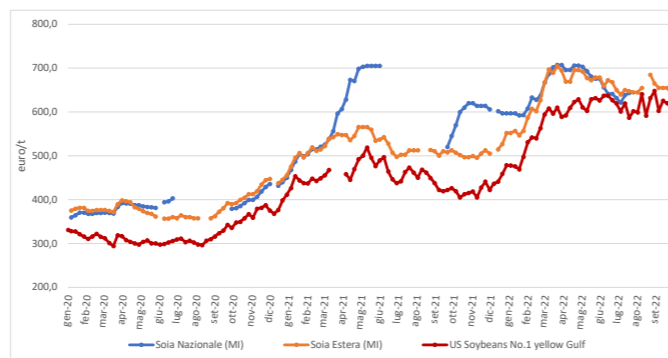
*da giugno 2022 il precedente dato della soia Usa è stato sostituito con l'attuale prodotto, causa interruzione delle rilevazioni del precedente prodotto
Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano, FAO e Usda

Graf. 1 Prezzi settimanali del granoturco alla borsa merci di Milano e negli USA



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano e Usda

Graf. 2 Prezzi settimanali della soia sul mercato nazionale e statunitense



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano, FAO e Usda

FILIERA SUINICOLA: L'ANDAMENTO DEI MERCATI NEL BIMESTRE AGOSTO-SETTEMBRE 2022

Nel bimestre agosto-settembre la situazione dei mercati suinicoli ha proseguito con la sua evoluzione sostanzialmente in linea con i mesi precedenti. Da un lato i prezzi dei suini da macello (graf. 1) e quelli delle cosce fresche (graf. 2) sono aumentati ulteriormente raggiungendo,

soprattutto per il suino grasso da macello del circuito tutelato, i livelli record superiori ai 2 euro/kg di peso vivo. D'altro canto le quotazioni del Prosciutto di Parma stagionato che si erano stabilizzate a livelli elevati fino a inizio agosto successivamente hanno registrato un incremento, +2,1% a settembre rispetto ad agosto (graf. 3). Nello specifico, il prezzo dei suini pesanti da macello del circuito tutelato è salito del +6,0% nel mese di agosto ri-

spetto a luglio e di un altro +4,2% nel mese di settembre, superando la soglia psicologica dei 2 euro/kg. Grazie a questi ulteriori incrementi, e al contemporaneo rallentamento delle quotazioni di mais e soia, la redditività dell'allevamento del suino pesante a ciclo chiuso ha iniziato a recuperare rispetto alla situazione particolarmente critica dei mesi precedenti. In agosto l'indice di redditività è cresciuto del 4% rispetto a luglio, mentre in settembre ha recuperato un ulteriore 2,9% rispetto ad agosto. Nel complesso la redditività per gli allevatori resta comunque sotto il livello dello stesso periodo dell'anno precedente di diversi punti percentuali: quasi 14 in agosto e più di 6 a settembre (tab.2). L'aumento del prezzo del suino pesante da macello si è trasferito solo in parte sui prezzi delle cosce fresche che sono aumentate solo dell'1% nel mese di agosto rispet-

to a luglio, e di un ulteriore 1,9-2% a settembre. Se si considera che anche i lombi sono cresciuti in agosto, per ragioni di consumo stagionale, ma sono diminuiti prontamente a settembre, si comprende perché la redditività dell'attività di macellazione sia in continua ulteriore contrazione nel bimestre: -1,1 e -1,4% in agosto e settembre rispettivamente. Il Prosciutto di Parma stagionato, come anticipato, tra fine agosto e settembre è cresciuto ulteriormente, sia pure in misura modesta, ma non sembra che ci possa essere ancora molto spazio per aumenti che non condizionino negativamente i consumi. La redditività della stagionatura, tuttavia, a seguito del forte aumento dei prezzi delle cosce fresche iniziato già nel 2021, è in progressiva diminuzione: -3,6% ad agosto rispetto a luglio, -1,5% a settembre su agosto.

Tab. 1 - Prezzi medi mensili e settimanali di alcuni prodotti del comparto suinicolo nazionale

Prodotto	Prezzo medio mensile		Variazioni congiunturali %		Variazioni tendenziali %	
	ago-22	set-22	ago 22/ lug 22	set 22/ ago 22	ago 22/ ago 21	set 22/ set 21
Suini (Cun suini)						
Suini da macello 160/176 Kg - circuito tutelato	1,937	2,017	6,0	4,2	14,7	25,6
Tagli di carne suina fresca (Cun tagli)						
Coscia fresca per crudo tipico 11-13 kg	5,100	5,200	1,0	2,0	27,4	25,4
Coscia fresca per crudo tipico 13-16 kg	5,633	5,742	1,0	1,9	23,5	21,4
Lombo taglio Padova	4,933	4,660	10,4	-5,5	20,3	30,5
Prosciutti stagionati (borsa merci Parma)						
Prosciutto di Parma da 9,5 kg e oltre	10,050	10,265	0,0	2,1	18,2	18,3

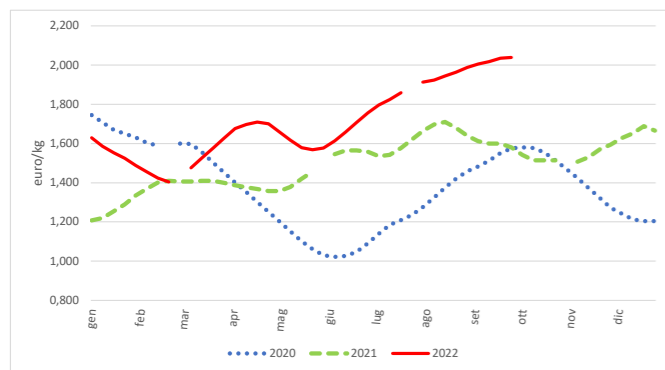
Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN suini da macello, CUN tagli di carne suina fresca e borsa merci Parma

Tab. 2 - Indice Crefis di redditività dell'allevamento, della macellazione e della stagionatura del Parma pesante

Prodotto	Prezzo medio mensile		Variazioni congiunturali %		Variazioni tendenziali %	
	ago-22	set-22	ago 22/ lug 22	set 22/ ago 22	ago 22/ ago 21	set 22/ set 21
Indice redditività allevamento a ciclo chiuso	1,165	1,198	4,0	2,9	-13,7	-6,2
Indice redditività macellazione	1,134	1,119	-1,1	-1,4	4,8	-0,6
Indice redditività stagionatura Parma pesante	2,204	2,170	-3,6	-1,5	-10,5	-6,4

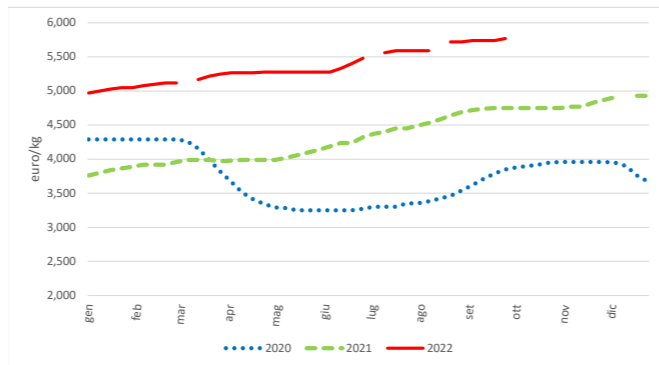
Fonte: elaborazioni Crefis su dati Cun suini da macello, Cun suini da allevamento, Cun tagli di carne suina fresca e borsa merci Milano

Graf. 1 - Prezzi settimanali suini da macello pesanti 160-176 Kg (circuiti tutelati)



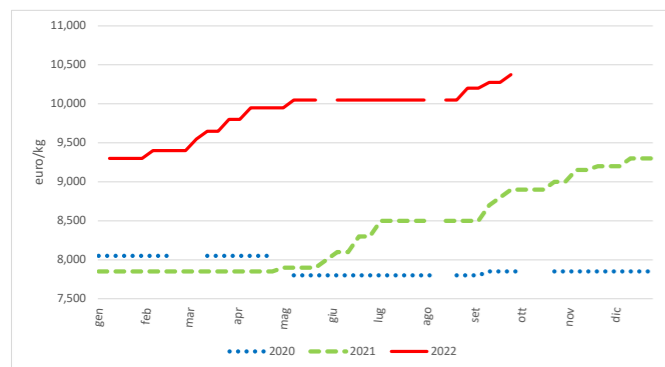
Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN suini da macello

Graf. 2 - Prezzi settimanali coscia fresca per crudo DOP da 13 a 16 Kg



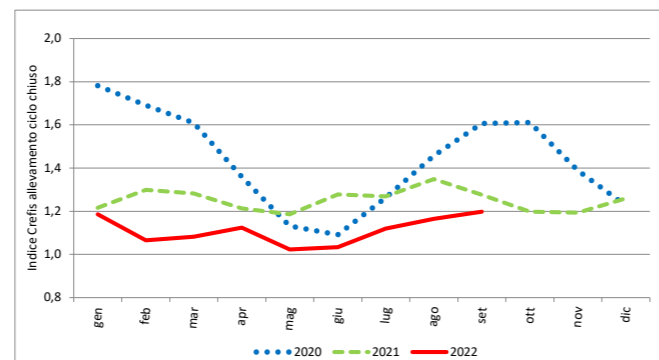
Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN tagli di carne suina fresca

Graf. 3 - Prezzi settimanali prosciutto di Parma stagionato di 9,5 kg e oltre



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Parma

Graf. 4 - Indice Crefis di redditività dell'allevamento a ciclo chiuso in Italia



Fonte: elaborazioni Crefis su dati Cun suini e borsa merci Milano

LEGISLAZIONE/ RUBRICA DI PALAZZO

di Mattia Bianchi

Relazioni Istituzionali Assalzo



AL VIA LA XIX LEGISLATURA. LAVORI IN CORSO PER IL NUOVO GOVERNO

Le elezioni del 25 settembre hanno sancito un risultato chiaro: vittoria del centrodestra.

La coalizione composta da Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e Noi Moderati ottiene il 43,79% dei consensi alla Camera dei deputati (26% + 8,77% + 8,11% + 0,91%) e 44,02% al Senato (26,01% + 8,85% + 8,27% + 0,88%). Segue il centrosinistra con Partito Democratico, Alleanza Verdi Sinistra, +Europa e Impegno Civico, arrivando al 26,13% a Montecitorio (19,07% + 3,63% + 2,83% + 0,60%) e il 25,99% a Palazzo Madama (18,97% + 3,53% + 2,93% + 0,56%). Tiene il Movimento 5 Stelle con un risultato del 15,43% alla Camera e 15,55% al Senato, invece, il cosiddetto terzo polo di Azione - Italia Viva raggiunge rispettivamente il 7,79% e 7,73%.

Con la riduzione del numero dei parlamentari (Legge costituzionale 19 ottobre 2020, n. 1) la XIX legislatura prevede 400 deputati e 200 senatori, in confronto ai precedenti 630 e 315 membri delle rispettive camere.

Sulla base dei risultati elettorali ottenuti, alla Camera

il centrodestra potrà contare su 237 deputati, di cui 119 appartenenti a Fratelli d'Italia, 66 della Lega, 45 di Forza Italia e 7 di Noi Moderati. Al centrosinistra spettano 85 seggi: 69 per il Partito Democratico, 13 ad Alleanza Verdi Sinistra, 2 per +Europa e 1 a Impegno Civico. Il Movimento 5 Stelle riesce ad aggiudicarsi 52 deputati, seguito da Azione-Italia Viva con 21. Per finire, a Montecitorio, sono presenti 3 eletti di SVP, 1 per De Luca Sindaco d'Italia e 1 per il MAIE.

Al Senato, invece, la situazione è la seguente: al centrodestra vanno 115 parlamentari, 66 in quota Fratelli d'Italia, 29 alla Lega, 18 a Forza Italia e 2 a Noi Moderati. Per il centrosinistra sono presenti 44 senatori, di cui 39 del Partito Democratico e 5 di Alleanza Democratica, restano esclusi +Europa e Impegno Civico. Il Movimento 5 Stelle ne elegge 28 mentre Azione-Italia Viva ottiene 9 seggi. SVP porta a Palazzo Madama 2 esponenti, chiudono il MAIE e il partito De Luca Sindaco d'Italia con 1 senatore ciascuno.

Una novità della XIX Legislatura sarà anche la

riorganizzazione delle commissioni al Senato: si è passati dalle precedenti 14 alle attuali 10. Da ciò deriva la nuova organizzazione dell'organo collegiale che interessa il comparto agroalimentare, la neo-commissione è denominata "9ª Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare". Alla Camera, invece, la situazione è rimasta invariata.

In seguito alla frizzante elezione di Ignazio La Russa a Presidente del Senato, seguita da quella di Lorenzo Fontana a Presidente della Camera, la coalizione di centrodestra sembra avere ritrovato una parziale sintonia per presentarsi unito alle consultazioni con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, previste nella giornata di giovedì 20 ottobre, dimostrando compattezza per governare il Paese.

Sono state inoltre completate anche le altre caselle per la composizione dell'Ufficio/Consiglio di Presidenza con le elezioni dei Vicepresidenti, Questori e Segretari. Per la Camera le quattro vicepresidenze sono state affidate ai due esponenti della maggioranza Fabio Rampelli e Giorgio Mulè, di Fratelli d'Italia il primo e Forza Italia il secondo, con le rimanenti due designate all'opposizione attraverso Sergio Costa del Movimento 5 Stelle e Anna Ascani del Partito Democratico. Come Questori risultano eletti Paolo Trancassini di Fratelli d'Italia, Alessandro Benvenuto della Lega e Filippo Scerra del Movimento 5 Stelle. Gli otto Segretari sono Chiara Colosimo, Giovanni Donzelli e Riccardo Zucconi di Fratelli d'Italia, Fabrizio Cecchetti della Lega, Annarita Patriarca di Forza Italia, Chiara Braga del Partito Democratico, Gilda Sportiello e Roberto Traversi del Movimento 5 Stelle.

Al Senato sono stati eletti Vicepresidenti Gian Marco Centinaio e Maurizio Gasparri come esponenti del centrodestra, assieme a Mariolina Castellone del Movimento 5 Stelle e Anna Rossomando del Partito Democratico. I Questori sono Gaetano Nastri di Fratelli d'Italia, Antonio De Poli di Noi Moderati e Marco Meloni del Partito Democratico. Infine i Segretari designati sono Antonio Iannone, Marco Silvestroni e Gianpietro Maffoni per Fratelli d'Italia, Andrea Paganella della Lega, Valeria Valente del Partito Democratico, Marco Croatti e Pietro Lorefice del Movimento 5 Stelle.

Per quanto riguarda i capigruppo dei gruppi parlamentari di Camera e Senato, le forze politiche hanno sostanzialmente confermato i rappresentanti uscenti dalla XVIII legislatura, ad eccezione di Forza Italia e Azione-Italia Viva. I primi hanno indicato Alessandro Cattaneo alla Camera e Licia Ronzulli al Senato, mentre i secondi, essendo un nuovo gruppo, hanno designato i nomi di Raffaella Paita e Matteo Richetti.

Rispettivamente per Camera e Senato gli altri capigruppo sono: Francesco Lollobrigida e Luca Ciriani per Fratelli d'Italia, Riccardo Molinari e Massimo Romeo per la Lega, Debora Serracchiani e Simona Malpezzi per il Partito Democratico, Francesco Silvestri e Barbara Floridia per

il Movimento 5 Stelle, Manfred Schullian e Giuseppe De Cristofaro per il Misto. Al Senato, per Civici d'Italia-Noi Moderati-Maie il capogruppo è Antonio De Poli, mentre per le Autonomie il nome scelto è Julia Unterberger.

Dei parlamentari che nella scorsa legislatura appartenevano alle ultime composizioni delle commissioni agricoltura di Montecitorio e Palazzo Madama solamente alcuni sono stati rieletti. Di loro, tra le file di Fratelli d'Italia, alla Camera troviamo Maria Cristina Caretta e Monica Ciaburro, assieme a Patrizio La Pietra e Luca De Carlo al Senato - quest'ultimo era in Commissione Bilancio pur ricoprendo la carica di responsabile nazionale del partito per le tematiche agricole. Sul fronte Lega, lato Senato, oltre al già Ministro nonché Sottosegretario uscente Gian Marco Centinaio, sono presenti Giorgio Maria Bergesio e Antonino Germanà. Per Forza Italia vi sono Francesco Battistoni, Sottosegretario uscente con delega alla zootecnia, il responsabile agricoltura di partito Raffaele Nevi e il medico Giuseppe Tommaso Vincenzo Mangialavori, tutti rieletti alla Camera. Per il terzo polo, Azione-Italia Viva, sono stati confermati a Montecitorio Maria Chiara Gadda ed Ettore Rosato. In casa Movimento 5 Stelle per il Senato troviamo la rielezione del Ministro uscente Stefano Patuanelli, di Anna Bilotti e Roberto Cataldi; Gisella Naturale, invece, per i prossimi cinque anni sarà tra i banchi della Camera. Per il Partito Democratico è riconfermato Andrea Orlando. Da rilevare anche la presenza degli altoatesini Meinhard Durnwalder e Manfred Schullian.

Tra le grandi esclusioni spiccano la non rielezione dell'ex grillino Filippo Gallinella e l'esclusione del leghista Gianpaolo Vallardi, entrambi presidenti uscenti delle commissioni agricoltura, rispettivamente di Camera e Senato.

Oltre alle riconferme sopra citate, tra i neoeletti sono presenti professionisti del settore agroalimentare: alcuni affrontano la prima esperienza parlamentare, altri ritornano tra i banchi della politica nazionale dopo alcuni anni di assenza e altri ancora, invece, lasciano Bruxelles per Roma. Politici di cui sentiremo sicuramente parlare e che avremo modo di citare nelle prossime puntate di questa rubrica.

In attesa della formazione del Governo e della composizione delle commissioni, riportiamo alcuni spunti per l'imminente attività politica del settore.

In considerazione del Piano Strategico Nazionale trasmesso alla Commissione europea alla fine di settembre e che dovrà essere approvato entro i prossimi due mesi, il Mipaaf e il Parlamento italiano avranno un ruolo cruciale per indirizzare i contenuti dei decreti attuativi e la destinazione delle risorse della prossima Politica Agricola Comune, fortemente orientata al New Green Deal, Farm to Fork e strategia per la biodiversità.

In particolare per la mangimistica sarà fondamentale porre attenzione al comparto dei cereali affinché siano

adottate misure volte a implementare le produzioni nazionali di materie prime, come il mais. Per tale coltura l'Italia è fortemente dipendente da paesi esteri quali Ungheria e Ucraina, da cui provengono il 50% delle importazioni nazionali. Il mais è la principale materia prima strategica per la zootecnia nazionale e genera una filiera con un valore complessivo di circa 63 miliardi di euro senza l'indotto; tuttavia negli ultimi 15 anni sono state perse più del 50% delle superfici coltivate (oltre 550.000 ettari rispetto al 2006) e a ciò si devono sommare anche le difficoltà di approvvigionamento derivanti dal conflitto russo-ucraino. Occorre quindi introdurre misure specifiche per questa coltura, è necessario conferire slancio e vitalità alle relative filiere produttive che hanno bisogno di essere integrate e rafforzate in modo virtuoso.

Come fortemente sostenuto da Assalzo in primavera, sarà opportuno introdurre elementi di flessibilità nell'obbligo di rotazione sui terreni a seminativi, considerando le cover crop come colture secondarie in quanto la loro presenza sulle superfici agricole assicura vantaggi climatici ed ambientali sotto diversi profili, tra cui effetto di fertilizzazione del terreno e miglioramento della biodiversità.

Oltretutto vi è la necessità di riprendere un dialogo concreto sull'impiego e la regolamentazione delle

Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA), le tecnologie di miglioramento genetico per soddisfare le necessità di coltivazione a fronte degli orientamenti sopra riportati. Sarà quindi di fondamentale importanza supportare la ricerca pubblica in questo ambito di applicazione. A riguardo, nella passata legislatura, era stata avanzata una proposta di legge che aveva appena iniziato il proprio iter legislativo.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta anche al registro telematico dei cereali riguardante l'annotazione delle operazioni di carico e scarico, istituito con il Decreto 29 marzo 2022 del Mipaaf. Con tale provvedimento le industrie, per soddisfare gli adempimenti derivanti dall'atto, sono costrette a fronteggiare un'ulteriore mole di burocrazia in un sistema non particolarmente flessibile da cui deriva una lievitazione dei costi di gestione. A fronte anche della delicata situazione economica che l'intero tessuto produttivo sta attraversando, non è opportuno aggravare i costi delle industrie: tutt'al più potrebbe essere presa in considerazione una migliore gestione dei dati già resi pubblici alle amministrazioni competenti.

Le questioni da affrontare sono molte e delicate, per il momento auguriamo buon lavoro a tutti i parlamentari eletti.

Alla prossima puntata di Rubrica di Palazzo!



CREMONA, AL VIA LA NUOVA EDIZIONE DELLA FIERA ZOOTECNICA



#LAZOOTECNIA NON SIFERMA è il claim della 77esima edizione di Fiere Zootecniche Internazionali, la rassegna che accompagna lo sviluppo della zootecnia italiana e internazionale. Uno slogan creato dalla fiera insieme agli allevatori nei momenti drammatici della pandemia, che mette in evidenza la resilienza del comparto zootecnico. Allo stesso tempo la fiera vuole anche sottolineare il ruolo centrale che questo comparto riveste per l'Italia e l'importanza di tutta la filiera. L'edizione 2022, in programma dall'1 al 3 dicembre, conferma e amplia il format che ha portato al successo dell'edizione dello scorso anno: la mostra zootecnica, che

quest'anno si configura veramente unica a livello europeo con più di 650 capi iscritti da 120 allevamenti provenienti da 8 paesi; la vetrina espositiva, con proposte innovative per il comparto; il programma convegnistico che affronta ogni aspetto dell'allevamento bovino, proponendo contemporaneamente anche un focus su quelli suino e ovicaprino.

Novità del 2022 è il focus sulla formazione con il progetto "On the way to Cremona", riservato alle scuole agrarie in cui Cremonafiere vuole guardare avanti, puntando a dare importanza alla formazione dei tecnici di domani.

La mostra zootecnica e l'asta

La mostra "3° Cremona International Dairy Show" e l'asta "@CR European Sale at Cremona 2022" proseguono e ampliano l'innovazione già messa in atto nel 2021: nata da un dialogo costante e sviluppato lungo tutto l'anno con il mondo allevatorio, la mostra presenta nell'edizione 2022 numeri importanti, con oltre 650 capi iscritti da 120 allevamenti da 8 Paesi. Si tratta di numeri che trovano le loro radici nella tradizione italiana e nella passione dei nostri allevatori; numeri resi ancora più significativi dal fatto che le storiche Fiere Zootecniche Internazionali

di Cremona, giunte alla 77esima edizione, sono l'unico evento internazionale in Italia del settore.

La vetrina espositiva

Come da tradizione la rassegna presenta una vasta esposizione delle migliori soluzioni per la zootecnia. La "vetrina" di Cremona offre ai visitatori l'opportunità di acquisire informazioni e di vedere le novità per il comparto, dalla genetica alle attrezzature zootecniche, dalle macchine agricole ai servizi per la zootecnia, coinvolgendo al tempo stesso tecnici ed esperti ai quali sottoporre

problematiche specifiche e con i quali affrontare dibattiti tecnici. Nella manifestazione sono coinvolti istituti di ricerca, università, associazioni nazionali e internazionali: per questo nel corso della fiera non mancano le opportunità di sviluppare contatti, ma anche di confrontarsi con le soluzioni messe a punto dalle più importanti competenze nazionali e internazionali.

L'area espositiva si presenta in una formula testata lo scorso anno che pone l'allevatore al centro, ma che evidenzia il ruolo fondamentale di tutti gli elementi della filiera: genetica, alimentazione, attrezzature, macchine, servizi, per una produzione sempre più sostenibile e attenta alle esigenze di tutti, dall'allevatore alle aziende coinvolte nella filiera, fino ad arrivare al consumatore.

Il programma convegnistico e di formazione

Cremona costituisce da sempre per il comparto agro-zootecnico un momento di aggiornamento e informazione. Una dimensione che assume una valenza ancora più significativa per l'edizione 2022, che si svolge in un momento molto critico per l'economia italiana e internazionale: una fase che non consente possibilità di errore e che pone i produttori di fronte a scelte strategiche che richiedono

competenze specifiche per essere risolte.

In questo quadro si inserisce dunque un programma convegnistico pensato per essere di supporto a queste scelte: un programma che attinge dalla ricerca scientifica e dalla sperimentazione, senza mai perdere però il contatto con il mondo produttivo. Molteplici i temi affrontati nel corso della fiera: dal benessere animale all'approvvigionamento delle materie prime; dalla sostenibilità ambientale ed economica alla visione strategica del settore; dall'utilizzo di risorse alla produzione di energie rinnovabili.

Quanto alla formazione, quest'anno la rassegna si è arricchita di un innovativo programma, il "Cremona Academy", dedicato sia ai ragazzi delle scuole superiori che a professionisti già affermati. In particolare l'iniziativa "On the way to Cremona" dedicata alle scuole agrarie ha visto un primo momento nelle giornate del 6 e 7 ottobre scorso durante le quali quasi mille studenti di tutta Italia hanno preso parte a laboratori di formazione tenuti da docenti universitari su temi tecnici emergenti. Quanto ai professionisti, invece, il progetto prevede una giornata di formazione con l'Ordine degli Agronomi di Cremona.



Nuove realizzazioni e risanamenti di stabilimenti industriali e silos



Nuova realizzazione di 92 silos, torre di lavorazione, scala di emergenza e montacarichi



Realizzazione di nuove tramogge



Nuova copertura, lucernari e tamponamenti



Sili e vano tecnico prima degli interventi



Recupero totale sili e vano tecnico

Manutenzione, recupero e rinforzo di impianti industriali

Risanamento di sili degradati

Adeguamento e miglioramento sismico delle strutture

Trattamenti protettivi e anticorrosivi di strutture

Rivestimenti in resina di sili stoccaggio e serbatoi

Realizzazione di nuove strutture e di nuovi tamponamenti



Via Tiziano Vecellio 13
Santa Lucia di Piave (TV)
0438 460640 | info@italsave.it
www.italsave.it

Sicurezza alimentare per i mangimi.

Conoscenza di processo
ed innovazione Bühler.

Bühler sfrutta al meglio scienza e tecnologia per garantire mangimi sicuri lungo l'intera catena del valore.

Forniamo soluzioni per migliorare la qualità delle materie prime, eliminare i rischi connessi alla sicurezza alimentare e per garantire processi di trasformazione ad alta sanificazione - da mangimi sicuri ad animali sani, per la tutela del consumatore finale.

Domande? Parliamone.

food.safety@buhlergroup.com

